

Il retroscena

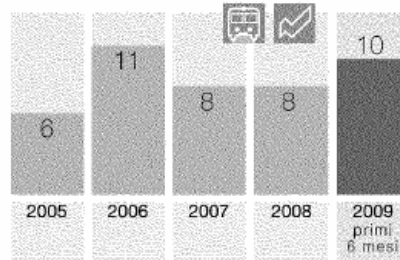
Quei carri merci riparati dall'azienda di termosifoni

CARLO BONINI

ROMA — Dicono le Fs che pulizia è stata fatta e, oggi, i carri di loro proprietà sono tali da garantire «il massimo della sicurezza possibile». C'è da prenderne atto. Eppure, nelle carte dell'inchiesta napoletana e dell'audit interno delle stesse Fs sul mercato nero della manutenzione dei merci (*"Repubblica"* 5 luglio), c'è, tra le altre, una storia che lascia immaginare quale eredità possa aver lasciato una lunga stagione di opacità. Una storia che ha come perno Raffaele Arena, già dirigente responsabile della manutenzione merci, licenziato dalle Fs e oggi sotto inchiesta. Che comincia a Monaco di Baviera, arriva al rione di Santa Maria la Carità, Napoli, per poi rimbalzare a Bologna.

L'anno è il 2006. Alla fiera annuale che si svolge in Baviera sulle novità del materiale rotabile, è esposto un prototipo di carro merci adibito al trasporto di lavatrici che colpisce più di altri la curiosità degli addetti. E non tanto per l'originalità del progetto. Quanto per la società che ne ha il copyright e ne sponsorizza l'acquisto. È la "Idroelettrica srl". Un'azienda costituita nel febbraio del 2001, con 500 mila euro di capitale dichiarato e sede a Napoli, nel rione di Santa Maria la Carità (via

Deragliamenti di treni



Fonte: ANSF (Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie)

Cappella Bisi 11 bis). Con una caratteristica: è nata e si è specializzata in «installazione, trasformazione e manutenzione di impianti elettrici di riscaldamento e climatizzazione». Insomma, montata da sempre termosifoni e condizionatori d'aria in appartamenti e uffici. Salvo aver aggiunto, nel suo oggetto sociale, «la manutenzione ciclica di materiali rotabili ferroviari».

La singolare parabola dai condizionatori d'aria per appartamento alla manutenzione delle "sale montate" dei carri merci e addirittura alla proget-

tazione di prototipi ha — come documentano gli allegati dello stesso audit Fs e dell'indagine della Finanza — una spiegazione e un atto fondativi. Il 5 giugno di quel 2006, infatti, le società "Idroelettrica srl.", la "Mavis srl" e la "Fd costruzioni srl" siglano un atto notarile con cui entrano dalla porta principale nel mercato della manutenzione ferroviaria. Soprattutto perché la "Mavis", con sede a Nola, è di proprietà di Carmine D'Elia, cugino di Raffaele Arena. In quell'atto le tre società si costituiscono infatti come gruppo di imprese per partecipare alla gara che Trenitalia spa ha bandito per «interventi di ripristino degli accessori di arredo e per attività di montaggio, modifica e prova sull'impianto elettrico e pneumatico di rotabili presso lo stabilimento Trenitalia di Bologna».

Non sarà l'unico appalto. La "Mavis" è infatti il terminale di una catena di società e consorzi per la manutenzione, cui sono legati i fratelli di Raffaele Arena e che insistono tra Nola, Avellino, e il casertano. Vincono gare di manutenzione a trattativa privata. I ricavi sono per centinaia di migliaia di euro. La domanda torna dunque ad essere: quale è stata la qualità delle loro manutenzioni? I carri che negli ultimi anni sono passati per le officine di chi montava condizionatori d'aria, sono sicuri?

